

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PS SVIZZERO

**NON SU DI NOI SENZA NOI.
INCLUSIONE ORA!**

Approvato dal Congresso del partito del 22 febbraio 2025 a Briga



Indice

Introduzione	3
Che cosa significa “persone con disabilità”?	3
La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità	3
Cosa sta andando storto e cosa dobbiamo cambiare?	4
Abilismo e patriarcato – maggiore parità	5
Intersezionalità e discriminazione multipla contro le donne con disabilità.....	5
Stop alla violenza contro le donne con disabilità!	6
No alla sterilizzazione forzata!.....	7
Abilismo e violenza psicologica e fisica.....	7
Abilismo e capitalismo: nessuna discriminazione	8
Rischio di povertà	8
Nessun profitto attraverso la discriminazione sul posto di lavoro!	9
Assicurazione invalidità.....	10
Abilismo e sistema sanitario.....	12
Cassa malati	12
Previdenza per la vecchiaia.....	13
Barriere - autodeterminazione grazie all'attuazione della Convenzione	
ONU sui diritti delle persone con disabilità	14
Partecipazione alla vita pubblica (politica, cultura, trasporti).....	14
Sufficienti contributi per l'assistenza per una maggiore autodeterminazione	15
Alloggio	17
Istruzione.....	18
L'inclusione nella custodia dei bambini complementare alla famiglia	18
Abilismo e persone in fuga	19
Rivendicazioni	21
All'interno del PS	21
Dal PS verso l'esterno	21
Spiegazione dei termini	23

INTRODUZIONE

Le persone con disabilità rappresentano circa il 22% della popolazione in Svizzera, ovvero 1,8 milioni. Nonostante ciò, le loro preoccupazioni sono trascurate dalla società e ci sono numerose forme di discriminazione nei loro confronti. È giunto il momento di cambiare questa situazione. Il PS Svizzero riconosce l'inclusione delle persone con disabilità come una richiesta centrale nella lotta per la parità. Unisce l'inclusione alle rivendicazioni esistenti e lavora efficacemente sia all'interno che all'esterno del partito per garantire una partecipazione equa e autodeterminata delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita.

Che cosa significa “persone con disabilità”?

Le persone con disabilità sono persone che hanno menomazioni di lungo termine che impediscono loro di partecipare pienamente, efficacemente, in modo indipendente ed equo alla società. Queste minorazioni di lungo termine possono essere fisici, mentali, intellettuali o sensoriali. La disabilità si manifesta nell'interazione con barriere attitudinali o ambientali, che aggravano in modo significativo le disabilità.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

Con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) nel 2014, la Svizzera si è impegnata a realizzare una società inclusiva.¹ La CRPD è un accordo per proteggere le persone con disabilità dalla discriminazione ed è stata adottata dalle Nazioni Unite nel 2006.² L'obiettivo è consentire una partecipazione equa e autodeterminata e garantire il sostentamento delle persone con disabilità. La Svizzera deve garantire e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti e tutte. Questo obiettivo deve essere raggiunto senza alcuna discriminazione sulla base della disabilità.

La CRPD delle Nazioni Unite è uno strumento importante per consentire una partecipazione equa e autodeterminata alla società.³ Garantisce il diritto all'accessibilità, alla vita autodeterminata e all'accesso senza barriere alle informazioni.⁴

¹ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-52666.html>

² <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2014/245/it>

³ Le parole sottolineate sono spiegate più dettagliatamente nel glossario alla fine del documento.

⁴ La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità garantisce un'ampia gamma di diritti alle persone con disabilità, al fine di promuovere la loro uguaglianza, partecipazione e dignità nella società. I diritti più importanti includono: il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione, il diritto a una vita autodeterminata, l'accesso alle informazioni, l'accessibilità, il diritto a un'istruzione inclusiva e a un sostegno individuale, il diritto a un lavoro o a un'occupazione, alla salute e alla sicurezza sociale, alla partecipazione alla vita culturale, alla libertà e alla sicurezza personali; il riconoscimento come persona davanti alla legge e l'uguaglianza di diritti con tutte le altre persone.

Tuttavia, le persone con disabilità in Svizzera sono ancora lontane dall'averne gli stessi diritti e le stesse opportunità nella società, nel tempo libero, nel mondo del lavoro e nella politica. Uno dei motivi è che la Svizzera non attua la CRPD delle Nazioni Unite o lo fa solo in modo inadeguato, nonostante esistano il diritto delle assicurazioni sociali e la Legge sui disabili (LDis).⁵ Le leggi esistenti non vengono sistematicamente riesaminate, promulgate e riviste alla luce della CRPD delle Nazioni Unite. Questo nonostante la CRPD stabilisca che le persone interessate debbano essere maggiormente coinvolte nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione dei processi di uguaglianza. Le persone con disabilità vogliono esprimere e realizzare le proprie preoccupazioni e richieste in prima persona!

Finché le persone interessate non potranno far valere i propri diritti in caso di violazione, l'impatto della CRPD delle Nazioni Unite sarà fortemente limitato. Le organizzazioni di persone con disabilità chiedono quindi da anni l'adozione del cosiddetto Protocollo opzionale alla CRPD delle Nazioni Unite, come già avviene per la maggior parte delle altre convenzioni ONU. Ciò consente alle persone con disabilità di far valere i propri diritti direttamente davanti all'ONU se i loro reclami vengono respinti dai tribunali svizzeri. Il Comitato CRPD delle Nazioni Unite, che esamina tali denunce, è composto esclusivamente da avvocati o giuristi svizzeri che insegnano nelle università svizzere.

Cosa sta andando storto e cosa dobbiamo cambiare?

Di seguito sono descritte le attuali problematiche e le rivendicazioni in settori chiave. Lo scopo è quello di fornire una panoramica e, in particolare, di mostrare come altri tipi di discriminazione, ad esempio sulla base del genere, rendano le condizioni di vita delle persone con disabilità ancora più difficili. Tuttavia, né le mancanze né le molteplici forme di discriminazione possono essere descritte in modo esaustivo.

⁵ <https://www.inclusion-handicap.ch/de/themen/un-brk/pruefverfahren/concluding-observations-674.html>

ABILISMO E PATRIARCATO – MAGGIORE PARITÀ

In una società focalizzata sull'abilità, le persone con disabilità sono generalmente percepite come esseri asessuati. Gli si negano tutti gli atti sessuali consensuali.⁶ Questo significa anche che, in caso di violenza sessualizzata, le persone con disabilità ricevono ancora meno protezione e riconoscimento rispetto a quelle senza disabilità. In linea di principio, l'oppressione patriarcale e la violenza sessualizzata possono colpire tutte le persone con disabilità⁷, tuttavia, poiché le donne sono colpite in modo sproporzionato, in questa sezione viene dato particolare risalto alle donne. Le esperienze di violenza spesso contribuiscono ad aggravare la salute e le disabilità psicologiche. I fattori di rischio sono la socializzazione, la dipendenza dovuta a necessità di assistenza e cura e il vivere in istituti. Le strutture degli istituti per persone con disabilità spesso facilitano le aggressioni e rendono più difficile individuare la violenza.

Intersezionalità e discriminazione multipla contro le donne con disabilità

Le donne con disabilità sono doppiamente discriminate a causa del loro genere e della loro disabilità. Questo aumenta ulteriormente la disparità di trattamento e crea una discriminazione che spesso non viene riconosciuta.

Nel settore sanitario, ad esempio, i metodi diagnostici sono spesso basati su standard maschili e non tengono conto delle differenze specifiche di genere. Questo fa sì che le diagnosi vengano fatte troppo tardi o non vengano fatte affatto, ad esempio nel caso di forme di autismo. Di conseguenza, alle donne colpite viene negato il necessario accesso all'assistenza diagnostica e alle cure appropriate.

Sul mercato del lavoro, le donne con disabilità hanno solo la metà delle probabilità di trovare un impiego rispetto agli uomini. E l'accesso alle posizioni dirigenziali è ancora più difficile per loro. Ciò riflette un'invisibilizzazione sistemica e un mancato adattamento delle strutture educative e professionali alle loro esigenze specifiche.

Queste forme di discriminazione aumentano la vulnerabilità delle donne con disabilità e la loro emarginazione sociale. Un approccio intersezionale è quindi essenziale per riconoscere e correggere queste disuguaglianze. Questo è l'unico modo per ottenere una vera inclusione e garantire pari opportunità in tutti gli ambiti della vita.

⁶ Ci riferiamo alla violenza sessualizzata per ragioni politiche, poiché è un termine a sé stante e "sessualizzato" non è usato come aggettivo. Inoltre, non parliamo di violenza sessuale, poiché non si tratta di un atto sessuale, ma di atti sessuali strumentalizzati per esercitare violenza e potere.

⁷ In questa sede si utilizza la categoria binaria "donna" poiché non è possibile fare affermazioni sulla vulnerabilità delle persone intersessuali, non binarie, trans e agender (abbreviate in FINTA) a causa della mancanza di dati. Tuttavia, si presume che la vulnerabilità delle persone FINTA sia altrettanto elevata o superiore.

Stop alla violenza contro le donne con disabilità!

I bisogni e i diritti delle donne con disabilità sono fundamentalmente e sistematicamente ignorati, anche se il governo federale sarebbe obbligato a prendere in considerazione le loro esigenze. Inoltre, i metodi di valutazione della disabilità spesso portano alla discriminazione delle donne con famiglia che lavorano a tempo parziale.⁸ La violenza contro le donne con disabilità è sia strutturale che interpersonale.⁹

Le donne con disabilità hanno da due a tre volte più probabilità di subire violenza e quasi il doppio di subire violenza fisica o psicologica rispetto alle donne senza disabilità.¹⁰ Sebbene esista un legame tra violenza e disabilità, le donne con disabilità non sono riconosciute come vittime. Inoltre, sono meno informate su a chi possono rivolgersi in caso di violenza, o non sono in grado di farlo a causa della loro disabilità.

Alcune disabilità richiedono assistenza per l'igiene personale. Ciò rende più facile superare i limiti nella sfera intima e fa sì che le donne con disabilità sono particolarmente colpite dalla violenza sessualizzata. Fino ad oggi, la legislazione svizzera richiedeva la resistenza della vittima perché si potesse parlare di stupro. Ciò significava che le persone con disabilità erano ulteriormente discriminate dalla legge se la loro capacità di resistenza verbale e fisica era limitata a causa della loro disabilità.¹¹ Con la revisione del diritto penale in materia sessuale (si veda il regolamento "No significa no"), anche il possibile stato di shock ("freezing") delle vittime è ora incluso nel reato. Per una normativa ancora più inclusiva e completa, tuttavia, è necessaria un'ulteriore revisione verso una soluzione "solo sì significa sì".

Va anche detto che la polizia e i tribunali devono essere sensibilizzati sui temi della violenza e disabilità, in particolare per le donne con disabilità. Nella maggior parte dei casi, non si ritiene che le persone con disabilità vittime di violenza siano in grado di classificare da sole ciò che è considerato trasgressivo o appropriato. È necessario creare centri specializzati, indipendenti dalla polizia, dove le persone colpite dalla violenza possano ricevere il sostegno di cui hanno bisogno.

In Svizzera esiste un solo rifugio per donne senza barriere, dove le donne con disabilità vittime di violenza possono cercare protezione. Tuttavia, la violenza perpetrata negli istituti non rientra nella definizione di "violenza domestica". Questo perché nella maggior parte dei casi l'autore della violenza non è un partner attuale/ex o un familiare. È indispensabile adottare misure (ad esempio, ridefinire la violenza domestica) e cambiamenti per garantire che tutte le persone colpite da violenza ricevano la protezione di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto.

⁸ Questi aspetti diventano evidenti in seguito nel contesto della previdenza professionale.

⁹ <https://www.humanrights.ch/de/ipf/menschenrechte/frau/dossier/brennpunkte/gewalt-frauen>

¹⁰ <https://www.hilfetelefon.de/aktuelles/doppelte-ausgrenzung-gewalt-gegen-frauen-mit-behinderung-im-oef-fentlichen-raum.html>

¹¹ La cosiddetta soluzione del rifiuto ("no significa no") attribuisce alle vittime una parte di responsabilità aspettandosi che esprimano il loro rifiuto.

No alla sterilizzazione forzata!

Esiste un elevato rischio di abuso quando si sterilizzano persone con disabilità cognitive o mentali. La sterilizzazione di persone capaci di discernimento è vietata dalla legge. Tuttavia, esiste una riserva: se la procedura viene eseguita su persone incapaci di discernimento (di almeno 16 anni) nelle circostanze generali "nell'interesse della persona in questione", la sterilizzazione forzata è consentita. Questa formulazione vaga rende il divieto inefficace. Le affermazioni pregiudiziali "nell'interesse della persona in questione" privano le persone con disabilità del loro diritto all'autodeterminazione. Il diritto all'integrità fisica si applica anche alle persone con disabilità cognitiva! La sterilizzazione delle persone con disabilità senza il loro consenso deve quindi essere vietata. Non si deve permettere a terzi di decidere ciò che è buono e giusto per le persone interessate.

Sono necessari programmi che consentano ai giovani con disabilità di affrontare la contraccezione e la sessualità e di essere informati sui propri diritti, anche con un linguaggio semplice. Le persone con disabilità devono poter imparare a parlare delle loro esperienze di intimità e piacere desiderato e non, di sessualità e di autodeterminazione sul proprio corpo. Le persone con disabilità cognitive, in particolare, mostrano una maggiore vulnerabilità nelle loro relazioni e hanno maggiori probabilità di diventare dipendenti, il che aumenta il rischio di abusi. Questo lavoro di educazione e sensibilizzazione è necessario anche in vista di un sostegno complessivo adeguato a una vita sentimentale e sessuale il più possibile autodeterminata.

Abilismo e violenza psicologica e fisica

L'abilismo strutturale si manifesta con la violenza psicologica e fisica contro le persone con disabilità. Questa violenza, che spesso si esprime in attacchi diretti da parte di persone fidate - come familiari, badanti o personale di assistenza - rivela stigmi e strutture di oppressione profondamente radicati. In Svizzera, non esiste ancora una raccolta soddisfacente di dati sulla violenza contro le persone con disabilità, né tantomeno misure di prevenzione e protezione corrispondenti.¹² Questa situazione è allarmante, soprattutto se si considerano i terribili crimini del secolo scorso.¹³

¹² I risultati di un rapporto del Consiglio federale richiesto dall'allora consigliera nazionale del PS Franziska Roth (<https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/79667.pdf>)

¹³ Gli eccessi peggiori di questo fenomeno sono rappresentati dalla persecuzione e dall'uccisione sistematica di persone con disabilità e malattie mentali sotto il regime nazista. Venivano definite "indegne di vivere", registrate, isolate in istituti e infine uccise nell'ambito dei cosiddetti programmi di "eutanasia". Si stima che tra le 200.000 e le 300.000 persone siano state vittime di questo sistematico omicidio di massa, anche se è probabile che il numero di casi non dichiarati sia notevolmente più alto. Questa idea perversa di "redimere" le persone con disabilità da presunte sofferenze uccidendole non è solo un capitolo oscuro del passato, ma continua ancora oggi in forma modificata

I casi odierni in cui le persone con disabilità vengono uccise o gravemente abusate non sono affatto episodi isolati. Sono la punta di un ampio spettro di violenza ableista. Le istituzioni in particolare - soprattutto quelle completamente residenziali - favoriscono questa violenza attraverso le relazioni di potere e di dipendenza esistenti, l'isolamento e la mancanza di servizi di supporto adeguati.¹⁴ Questi sistemi chiusi, che spesso funzionano in modo separato dal resto della società, devono essere aboliti a lungo termine per realizzare finalmente il diritto fondamentale all'autodeterminazione di tutte le persone con disabilità.

ABILISMO E CAPITALISMO: NESSUNA DISCRIMINAZIONE

In un sistema progettato per il profitto e l'efficienza, in cui le aziende e gli individui sono in competizione tra loro e il profitto è fondamentale, non c'è spazio per l'inclusione. Il capitalismo impedisce l'inclusione. Le misure e le organizzazioni per l'uguaglianza delle persone con disabilità non dovrebbero mai essere limitate dalle condizioni quadro capitalistiche, ma dovrebbero essere orientate esclusivamente alle esigenze delle persone interessate. Anche da un punto di vista economico, si dovrebbe riconoscere che a lungo termine l'inclusione non è affatto più costosa della segregazione.

A causa del suo funzionamento intrinsecamente orientato al profitto, il capitalismo è in contrasto con il riconoscimento e la soddisfazione dei bisogni delle persone con disabilità. La creazione di una società inclusiva non può essere realizzata senza una riorganizzazione radicale delle attuali basi economiche. Per le persone con disabilità, in particolare, l'allontanamento dal sistema capitalistico apre nuove possibilità di inclusione globale, nonché l'assistenza medica e l'organizzazione sociale necessarie a tal fine.

Rischio di povertà

Le persone con disabilità sono più esposte al rischio di povertà rispetto alle persone senza disabilità.¹⁵ Nel 2020, il 14,4% delle persone con disabilità viveva in una famiglia il cui reddito disponibile era inferiore al 60% del reddito mediano svizzero. Nel resto della popolazione, questa percentuale era dell'11,1%. Le persone con disabilità gravemente limitanti erano ancora più a rischio di povertà (26,3%).

¹⁴ <https://ableismus.de/toetet/de/forderungen#langfristigemassnahmen>

¹⁵ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/gleichstellung-menschen-behinderungen/lebensstandard/armut.html>

Nessun profitto attraverso la discriminazione sul posto di lavoro!

In Svizzera le persone con disabilità sono spesso escluse dal mercato del lavoro primario o incontrano ostacoli.¹⁶ In alcuni casi, i dipendenti con disabilità ricevono una rendita d'invalidità (AI) parziale come integrazione salariale. In altri casi, i dipendenti con disabilità ricevono un salario regolare, ma inferiore a quello dei loro colleghi a causa della loro disabilità. In generale, quasi un terzo di tutte le persone con disabilità non ha un'occupazione remunerata. Questa percentuale è significativamente più alta rispetto alle persone senza disabilità ed è in aumento. Anche il lavoro delle persone con disabilità è fortemente limitato al cosiddetto mercato secondario, ai "laboratori protetti". A seconda dell'istituzione e delle competenze dei lavoratori, la paga oraria nei laboratori protetti è solitamente compresa tra 2,50 e 10 franchi all'ora. In alcuni laboratori protetti si arriva addirittura ad un centesimo all'ora. Questo salario è anche legato al pagamento delle prestazioni integrative (più si guadagna, più bassa è la prestazione complementare). Questo porta a falsi incentivi per i datori di lavoro nei laboratori protetti. Inoltre, il salario del laboratorio, la pensione di invalidità e le prestazioni complementari insieme ammontano di solito a meno del salario minimo previsto dai contratti collettivi di lavoro. Nel mercato secondario, inoltre, non è possibile costruirsi una pensione o perseguire il desiderio di vivere e lavorare al di fuori di un'istituzione.

Invece di essere integrati nella società, i laboratori protetti sono solitamente situati in regioni periferiche. Di conseguenza, il dialogo tra persone con e senza disabilità è quasi inesistente. Questo contraddice l'idea di una società inclusiva e rende invisibili le persone con disabilità e i loro problemi. L'esclusione delle persone con disabilità dalla vita sociale viola la CRPD delle Nazioni Unite! Ci impegniamo a garantire che le persone con disabilità siano maggiormente inserite nel mercato del lavoro primario e che i laboratori protetti diventino superflui.

Perché in una società ideale, non ci dovrebbe essere bisogno di laboratori protetti. Essi istituzionalizzano una forma di esclusione e rafforzano la separazione tra le persone con disabilità e il resto della società. Una società inclusiva dovrebbe mirare a integrare tutte le persone nel mercato del lavoro primario, per il quale devono essere garantite disposizioni e sostegno adeguati. Nel percorso verso una società inclusiva, il mondo del lavoro deve cambiare e il settore pubblico e quello privato devono assumersi le proprie responsabilità in equal misura.

Ad oggi, nel mercato del lavoro primario non esistono quasi posti di lavoro adattati alle persone con disabilità e non esiste di fatto alcuna protezione contro la discriminazione. Poiché le aziende sono orientate al profitto e le misure per rimuovere le barriere sembrano economicamente illogiche, la maggior parte di esse non agirà di propria iniziativa. Sono necessarie norme giuridiche. Al di sopra di un certo numero di dipendenti, dovrebbe essere fissato un obiettivo per una quota di persone con disabilità. Le grandi aziende dovrebbero avere responsabilità dell'inclusione che vivono essi stessi con disabilità. Anche le piccole e medie imprese hanno la responsabilità di offrire posti di lavoro alle persone con disabilità. Il governo

¹⁶ Il mercato del lavoro primario comprende tutti i lavori che non sono regolati da misure governative speciali e aggiuntive.

federale dovrebbe offrire supporto e consulenza proattiva alle grandi aziende e alle PMI e sostenere le persone con disabilità nella transizione dal secondo al primo mercato del lavoro. Lo Stato agisce da modello dando la preferenza a persone con disabilità con pari qualifiche e creando posti di lavoro nel mercato del lavoro primario per le persone con disabilità.

I datori di lavoro dovrebbero essere sensibilizzati sui possibili pregiudizi consci e inconsci nei confronti delle persone con disabilità nelle procedure di candidatura. L'obiettivo è quello di evitare che le persone con disabilità siano discriminate in tali procedure e che siano svantaggiate senza conoscere le loro competenze.

Questo cambiamento fondamentale deve essere finanziato con gli enormi profitti (privati). Le grandi aziende e le società in particolare spendono miliardi ogni anno per bonus e stipendi ai dirigenti. Così facendo, non tengono conto della loro responsabilità di istituzioni e individui potenti. I redditi da capitale e gli utili societari devono quindi essere tassati con un'aliquota significativamente più alta, in modo da poterli destinare alla creazione di una società inclusiva e alla lotta contro le varie forme di discriminazione.¹⁷ A tal fine, misure come quelle proposte nella mozione sul "Fondo di reinserimento per le persone escluse dal mercato del lavoro" possono essere innovative per garantire tale (re)integrazione a lungo termine.

Sono inoltre necessarie misure per prevenire e affrontare la discriminazione e/o la violenza nella vita lavorativa quotidiana. Infatti, se le persone con disabilità hanno un lavoro nel mercato del lavoro primario, sono esposte a un rischio significativamente più alto di essere discriminate.¹⁸ Oltre un quarto delle persone con disabilità dichiara di aver subito discriminazioni o violenze sul posto di lavoro (26%). Le persone che subiscono discriminazioni intersezionali in particolare (ovvero quelle colpite da due o più forme di discriminazione) dovrebbero essere sostenute e protette attivamente. I datori di lavoro pubblici e privati dovrebbero essere responsabili dell'assunzione di persone con disabilità e di garantire un ambiente di lavoro non discriminatorio – se necessario, questo dovrebbe essere supportato da incentivi finanziari.

Assicurazione invalidità

L'assicurazione per l'invalidità (AI) è un pilastro importante per garantire il sostentamento di molte persone con disabilità, anche se non tutte le persone con disabilità ricevono una rendita AI.

L'AI presenta numerosi problemi, a partire dal nome. Invalido significa incapace o privo di valore ed è quindi altamente peggiorativo.¹⁹ Il nostro pensiero modella il linguaggio e il linguaggio modella il nostro pensiero, ecco perché questa assicurazione deve essere urgentemente rinominata.

¹⁷ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20194187>

¹⁸ <https://www.bfs.admin.ch/asset/de/19464130>

¹⁹ <https://www.inclusion-handicap.ch/de/themen/invalidenversicherung-%28iv%29-511.html>

Inoltre, le procedure per ricevere una rendita o un altro tipo di sostegno sono problematiche. Le persone con disabilità sono oggetto di un sospetto generalizzato, che negli ultimi anni si è riflesso sempre più nella legislazione e nella prassi. Le perizie e il monitoraggio sono particolarmente innaccettabili.

Le perizie svolgono un ruolo fondamentale nel calcolo del grado di disabilità, il che significa che gli esperti hanno un grande potere sul destino di chi beneficia e di chi richiede una rendita. Negli ultimi anni, gli abusi nel processo di valutazione sono diventati sempre più evidenti: le persone vengono accusate di mentire sulle loro disabilità, le disabilità vengono minimizzate o negate e in molti casi si può dire che siano state effettuate valutazioni arbitrarie.

Inoltre, nel 2019 è entrata in vigore la revisione della LPGA, che crea una base giuridica per il monitoraggio dei beneficiari dell'IV al fine di combattere i presunti casi di abuso. Questo comporta un ulteriore onere per le persone interessate e fornisce agli uffici dell'AI un altro strumento per trovare giustificazioni per ulteriori tagli alle prestazioni.

Oltre agli aspetti problematici delle procedure, che impediscono a molte persone con disabilità di ricevere l'aiuto a cui hanno diritto, il sistema dell'AI fondamentalmente non riesce a soddisfare molte delle esigenze delle persone con disabilità.

Per valutare una richiesta di AI, le disabilità devono essere misurabili e quantificabili in modo da poter assegnare a una persona un grado di disabilità. Questo approccio non corrisponde alla realtà di molte persone, soprattutto se affette da disabilità invisibili o da malattie croniche.

La cosa più importante è quindi apportare cambiamenti strutturali a favore delle persone con disabilità. Le persone che richiedono le prestazioni dell'AI in Svizzera spesso devono aspettare anni prima che venga presa una decisione in merito alla pensione. Non è raro che ci vogliano dai tre ai cinque anni. Anche se la rendita viene poi pagata retroattivamente, le persone interessate sono regolarmente costrette a richiedere prestazioni sociali nel frattempo, con conseguenze di aggravi finanziari e ulteriore marginalizzazione.

L'accesso alle prestazioni AI per le persone con disabilità è reso particolarmente difficile anche dalla complessità della procedura legale. Le persone interessate si trovano di fronte a requisiti ufficiali poco intuitivi, a ripetute richieste di documenti nonostante li abbiano già presentati e a perizie di esperti non indipendenti commissionate dalle autorità.

È inoltre necessaria una riorganizzazione inclusiva anche in termini di personale: al momento non ci sono persone con disabilità, soprattutto nelle posizioni decisionali. Le persone con disabilità si vedono negare le proprie competenze. L'AI non è solo un regime di assicurazione pensionistica, ma dovrebbe innanzitutto integrare e mantenere le persone assicurate nel mercato del lavoro. Le esigenze delle persone con disabilità devono essere rappresentate.

La Svizzera sta accettando passivamente la sofferenza di molte delle persone colpite. Ora basta! L'assicurazione per la disabilità deve essere svincolata dalle logiche di mercato, in modo che le persone colpite ricevano il sostegno di cui hanno bisogno. La salute non può funzionare secondo le regole del capitalismo. Anche in Svizzera i problemi derivanti da questa contraddizione sono onnipresenti nel sistema sanitario. È quindi giunto il momento di creare un quadro diverso per la politica sanitaria.

Le rendite AI dovrebbero garantire adeguatamente l'esistenza finanziaria delle persone con disabilità. Questo è ciò che richiede la Costituzione federale. Tuttavia, una rendita AI difficilmente garantisce questo obiettivo, motivo per cui circa la metà delle persone beneficiarie dipende da prestazioni complementari. L'accesso alle rendite AI dovrebbe diventare più accessibile.

In generale, nel sistema dell'AI non deve prevalere un clima di sfiducia nei confronti delle persone beneficiarie e richiedenti. In fin dei conti, la responsabilità non è delle persone interessate, ma della società e delle istituzioni che le ostacolano.

Abilismo e sistema sanitario

La pandemia di Covid-19 ha reso evidenti due cose. In primo luogo, la vulnerabilità delle persone e il fatto che le disabilità possono colpire chiunque in qualsiasi momento, ad esempio a causa del Long Covid. In secondo luogo, che non si tiene conto delle esigenze delle persone particolarmente vulnerabili. Nell'affrontare la pandemia e le misure per combatterla, ci si è concentrati soprattutto sugli interessi delle organizzazioni imprenditoriali. Questo ha minacciato l'integrità delle persone con disabilità e di altre persone particolarmente vulnerabili e ha limitato in modo massiccio le loro libertà e i loro diritti fondamentali. Inoltre, le discussioni sul triage, ovvero la definizione delle priorità dei pazienti, hanno portato alla creazione di modelli economici sanitari. Questi stanno indirizzando il nostro sistema sanitario in una direzione in cui sta diventando normale negare le cure per motivi economici. Ciò è dovuto alla carenza di infrastrutture e di personale indotta dalla politica. Le conseguenze di questo sviluppo possono essere fatali, soprattutto per le persone con disabilità.

I modelli economici sanitari, come quelli che già esistono in Svizzera e che verranno sempre più applicati, sono fondamentalmente in contraddizione con i principi della CRPD delle Nazioni Unite. È necessario creare le condizioni necessarie affinché le infrastrutture e il personale abbiano la capacità di soddisfare le esigenze dei pazienti. La salute prima del profitto!

Cassa malati

Attualmente esistono circa 60 casse malati per l'assicurazione di base obbligatoria, in concorrenza tra loro. Sebbene la legge sull'assicurazione sanitaria vieti la selezione in base al rischio di malattia, le casse malati vogliono assumere il maggior numero possibile di persone giovani e sane. Inoltre, rendono difficile e negano l'accesso alle prestazioni assicurative necessarie per esigenze note. Le persone con disabilità sono particolarmente colpite da questa situazione, sebbene la CRPD delle Nazioni Unite richieda che le persone con disabilità abbiano il diritto alla migliore assistenza sanitaria possibile e a un accesso non discriminatorio all'assistenza sanitaria.

I problemi che le persone con disabilità hanno in questo settore esistono anche in parte per le persone senza disabilità. Dal 1997 i premi di cassa malati sono aumentati in media del 142%. Anche tenendo conto delle riduzioni dei premi, l'aumento dei costi ammonta al 101%. Tuttavia, nello stesso periodo i salari sono aumentati solo del 15%.

I premi sono troppo alti e le persone che utilizzano più servizi e prodotti medici a causa della loro disabilità hanno costi sanitari particolarmente elevati. Allo stesso tempo, le persone con disabilità tendono ad avere uno stipendio più basso, il che rende ancora più difficile coprire questi costi.

Le casse malati dovrebbero servire a sostenere le persone con esigenze mediche come malattie e disabilità. Purtroppo, l'economia capitalista le ha fatte degenerare fino a discriminare sistematicamente proprio queste esigenze e a rendere più difficile l'ottenimento dei servizi necessari. Il nostro attuale sistema di assicurazione sanitaria sta fallendo al di là delle riforme e deve essere ricostruito in modo che le persone con disabilità ricevano tutte le cure e il sostegno di cui hanno bisogno.

La soluzione è quella di riunire tutte le casse malati in un'unica cassa pubblica che non operi secondo la logica del profitto e sia finanziata da contributi progressivi. Questo è l'unico modo per evitare la concorrenza tra le casse malati, che da un lato porta alla discriminazione di persone, che in realtà sono particolarmente dipendenti dall'assicurazione sanitaria a causa delle loro esigenze, e dall'altro fa aumentare i costi per l'intera popolazione. Le risorse finanziarie dovrebbero invece essere utilizzate per adempiere allo scopo delle casse malati, ovvero fornire in modo affidabile e rapido l'assistenza medica per tutti e tutte.

Previdenza per la vecchiaia

Tutti hanno diritto a una vita dignitosa in età avanzata. Tuttavia, la realtà in Svizzera è diversa. La metà di dei nuovi pensionati e pensionate oggi deve cavarsela con meno di 3.500 franchi al mese - AVS e cassa pensione insieme. E questo mentre la vita diventa sempre più cara. È uno scandalo. Le persone con disabilità sono particolarmente colpite da questo problema.

In fin dei conti, chi non lavora o lavora solo per poco tempo e con un salario basso cade nelle falle del nostro sistema pensionistico. Solo il 45% dei pensionati AI riceve effettivamente una pensione dalla previdenza professionale.

La politica di inclusione non è una questione di nicchia, ma uno strumento per la liberazione di ogni individuo. Il nostro sistema pensionistico non funziona per la maggior parte della società: per tutti i salariati delle fasce medie e basse, per i migranti, per le persone FLINTA e, naturalmente, soprattutto per le persone con disabilità e per le persone che si occupano della loro cura e assistenza. Il problema di fondo è che il divario tra ricchi e poveri si sta allargando, ma la previdenza si adatta solo alle esigenze di una minoranza privilegiata.

L'AVS funziona secondo il sistema solidale di ripartizione. Le persone che guadagnano molto versano più di quanto ricevono in vecchiaia, quindi il denaro viene ridistribuito. Il secondo pilastro (le casse pensione) si basa invece sul metodo della copertura del capitale: chi versa di più riceve di più, chi versa di meno riceve di meno. Questa procedura ha lo scopo di garantire lo stile di vita abituale dopo che il rischio assicurato (vecchiaia, morte o invalidità) si è concretizzato. Tuttavia, le persone che non erano assicurate al momento dell'invalidità, ad esempio perché svolgevano lavori di cura non retribuiti o lavori di piccola entità (non assicurati), non ricevono una pensione dalle casse pensione.

La soluzione a lungo termine è quindi l'abolizione del 2° pilastro a favore di un'AVS ampliata su base retributiva, in modo che tutti possano ricevere una pensione solidale almeno pari al salario mediano.

BARRIERE - AUTODETERMINAZIONE GRAZIE ALL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Partecipazione alla vita pubblica (politica, cultura, trasporti)

Le persone con disabilità devono poter partecipare pienamente ai processi politici. Le persone sottoposte a curatela generale per incapacità di discernimento permanente o rappresentate da un mandatario non hanno il diritto di voto.²⁰ Questi ostacoli legali discriminatori devono essere rimossi e al loro posto devono essere create strutture che consentano a tutte le persone di partecipare alla politica in modo autodeterminato (ad esempio, attraverso il voto elettronico senza barriere o l'informazione senza barriere per elezioni e votazioni). Le persone con disabilità devono poter ricoprire cariche politiche, uffici pubblici e altre importanti funzioni sociali senza discriminazioni. Deve essere garantito il sostegno necessario, ad esempio attraverso l'assistenza, i programmi di mentoring dei partiti o un'architettura accessibile negli edifici pubblici.

L'accessibilità è una sfida costante per le persone con disabilità. Oltre alle persone con disabilità motorie, sono interessate anche le persone con disabilità visive o gli anziani. L'inaccessibilità degli edifici pubblici e privati, così come dei trasporti pubblici, è una richiesta di lunga data delle persone interessate. Purtroppo, anche gli edifici di recente costruzione spesso non soddisfano gli standard o i concetti di accessibilità universale che sarebbero utili anche per le persone senza disabilità. Da un lato, si tratta di un potenziale economico sprecato. Ma è anche irrispettoso nei confronti di milioni di persone e ignora la legge. Le fermate degli autobus, le stazioni ferroviarie e i veicoli del trasporto pubblico hanno troppo spesso barriere architettoniche, anche se la legge sull'uguaglianza del 2004 ha fissato una scadenza entro la fine del 2023. Ciò limita fortemente la mobilità delle persone, rendendo estremamente difficile la partecipazione alla vita sociale e persino il raggiungimento del posto di

²⁰ <https://www.inclusion-handicap.ch/de/medien/medienmitteilungen/2023/stimmrechtsausschluss-von-menschen-mit-behinderungen-laut-bundesrat-nicht-brk-konform-761.html>

lavoro. L'accessibilità dell'offerta culturale in senso lato è migliorata negli ultimi anni. Tuttavia, anche in questo caso è necessario fare ulteriori progressi per consentire a tutte le persone di partecipare, indipendentemente dal tipo di disabilità. Anche l'accesso alle attività sportive e ricreative in generale è discriminatorio: l'inclusione delle persone con disabilità, indipendentemente dal fatto che siano bambini, adolescenti o giovani adulti, deve assolutamente progredire. È l'unico modo per promuovere la coesione sociale e la parità.

Sufficienti contributi per l'assistenza per una maggiore autodeterminazione

Le persone con disabilità possono prendere decisioni indipendenti sulla loro vita. Per poterlo fare, a volte dipendono da un sostegno sotto forma di assistenza per compensare la loro disabilità. Nella maggior parte dei casi, i prerequisiti principali per avere diritto a un contributo per l'assistenza sono una disabilità fisica (nel senso dell'assegno per grandi invalidi AI) e il vivere nella propria casa.²¹ Ciò comporta barriere strutturali e discriminazioni per le persone con disabilità mentale, psicologica e/o sensoriale, che dipendono anch'esse da un contributo di assistenza. Le persone con disabilità sensoriali, ad esempio, non hanno bisogno di "servizi di assistenza" nel senso comune del termine. Le persone sorde hanno invece bisogno di servizi specializzati, come interpreti della lingua dei segni e strumenti di comunicazione adeguati, come sottotitoli o tecnologie di trascrizione in tempo reale. Le persone non vedenti, invece, dipendono da descrittori audio e ausili come lettori di schermo o documenti in Braille.²² I costi di questi servizi specializzati sono coperti solo raramente dal contributo per l'assistenza dell'AI.

Chiediamo quindi un cambio di paradigma: dal finanziamento per oggetto al finanziamento per soggetto. Mentre nel primo caso sono le istituzioni a ricevere il denaro, con il finanziamento per soggetto sono le persone con disabilità a ricevere le risorse finanziarie per i servizi che permettono di raggiungere la parità, come il contributo per l'assistenza.

Il contributo per l'assistenza ammonta attualmente a 35,30 franchi all'ora.²³ L'importo del contributo di assistenza non si basa sulle reali esigenze delle persone con disabilità. Non copre i costi e non è sufficiente per consentire alle persone di condurre una vita autodeterminata. L'assistenza è suddivisa in sette aree di base: "vita quotidiana", "gestione della casa", "partecipazione sociale e attività del tempo libero", "istruzione e cura dei bambini", "lavoro comunitario o volontario", "formazione professionale o ulteriore istruzione", "occupazione nel mercato del lavoro primario", "supervisione diurna" e "servizi notturni".²⁴ Il livello dei contributi per l'assistenza in queste aree dipende dal grado di "invalidità" di una persona secondo l'AI e dalla quantità di assistenza di terzi da cui dipende.²⁵ In generale, è chiaro che i contributi per l'assistenza previsti dall'assicurazione sociale per destinatario sono calcolati in modo troppo rigido (ad esempio, sulla base di ore massime per area) per consentire alle persone

²¹ Ciò significa che i residenti negli istituti non hanno diritto ai contributi di assistenza, poiché questi sono gestiti da un'organizzazione con personale dipendente e con appartamenti condivisi.

²² <https://www.inclusion-handicap.ch/de/themen/invalidenversicherung-%28iv%29/assistenzbeitrag-273.html>

²³ <https://www.ahv-iv.ch/p/4.14.i>

²⁴ <https://www.sozialversicherungen.admin.ch/de/d/6394/download>

²⁵ <https://www.proinfirmis.ch/behindertwastun/assistentz/assistentzbeitrag.html>

con disabilità di partecipare alla società su un piano di parità.²⁶ Inoltre, l'attuale modello di pagamento dei contributi per l'assistenza richiede un alto livello di capacità organizzativa e di competenze legali e sociali. Questo scoraggia molti beneficiari.

Inoltre, le associazioni che offrono consulenza specializzata nell'assistenza, un settore complesso che richiede una profonda competenza, mancano gravemente di mezzi per assistere efficacemente le persone interessate. È quindi imperativo aumentare le risorse finanziarie a disposizione di queste associazioni per garantire un'assistenza di qualità e accessibile a tutte le persone. La consulenza specializzata nell'assistenza è un servizio indispensabile per consentire ai beneficiari di orientarsi all'interno di un sistema amministrativo e giuridico particolarmente impegnativo.

Inoltre, sebbene il modello in cui la persona con disabilità impiega direttamente i propri assistenti presenti notevoli difetti, rimane quello che offre il maggior controllo sulla propria vita e favorisce una reale autodeterminazione. Questo modello deve quindi essere rafforzato, migliorato e sostenuto per evitare che la burocrazia ne ostacoli l'efficacia e l'accessibilità.

Non sorprende quindi che una parte significativa del lavoro di assistenza sia svolta da familiari/vicini e vicine. Nella situazione giuridica attuale, tuttavia, i familiari non possono essere riconosciuti come assistenti. Questo vale anche per gli assistenti che sono parenti o sposati con la persona interessata, che vivono in un'unione registrata o che hanno una convivenza di fatto.²⁷ Tuttavia, è proprio da queste persone che ci si aspetta che forniscano una certa assistenza senza remunerazione da parte dell'assicurazione sociale, motivo per cui il contributo annuale di assistenza è solo undici volte (anziché dodici) il contributo mensile di assistenza. L'attuale sistema si basa quindi sullo sfruttamento del lavoro di cura non retribuito, la maggior parte del quale è svolto da donne (circa l'80% del lavoro di assistenza è svolto da donne). Di conseguenza, i caregiver (soprattutto i genitori di bambini e giovani con gravi disabilità) devono accettare enormi tagli alla previdenza sociale e alle pensioni.

L'attuale sistema di finanziamento per oggetto rende difficile per le persone con disabilità condurre una vita autodeterminata, poiché non risponde adeguatamente ai loro bisogni e desideri individuali. Le persone con esigenze di sostegno molto elevate hanno di fatto poca scelta: a causa delle loro disabilità e della mancanza di misure di sostegno, sono costrette a vivere in un istituto, senza poter decidere per sé stesse.

²⁶ https://www.bsv.admin.ch/bsv/de/home/publikationen-und-service/forschung/forschungspublikationen/jcr_content/par/externalcontent_130482312.bitexternalcontent.ex-turl.pdf/aHR0cHM6Ly9mb3JzY2h1bmcuc296aWFsZS1zaW-NoZXJoZWl0LW/Noc3MuY2gvd3AtY29udGVudC91cGxvYWRRzLzlwMjA-vMTAvMTZf/MjBEX2VCZXJpY2h0LnBkZg==.pdf

²⁷ <https://www.ahv-iv.ch/it/Assicurazioni-sociali/Assicurazione-per-linvalidit%C3%A0-AI/Contributo-per-lassistenza>

Le persone con disabilità che vivono in istituti possono subire delle limitazioni tali a causa delle loro disabilità fisiche o cognitive da non avere quasi più contatti con il mondo esterno senza l'assistenza del personale dell'istituto. Non esistono meccanismi che garantiscano a queste persone l'accesso alla giustizia in ogni momento, soprattutto se sono o entrano in conflitto con l'istituzione. Ciò è particolarmente rilevante nelle situazioni di violenza, dove attualmente l'accesso a servizi di supporto indipendenti è limitato.

Il contributo per l'assistenza AI è uno strumento importante per consentire alle persone con disabilità di condurre una vita autodeterminata nel lavoro, nella politica, nel tempo libero e nella scelta dell'abitazione e per metterle su un piano di parità.

Alloggio

Le persone con disabilità devono poter decidere da sole dove, con chi e come vivere. Questo è quanto stabilito dalla CRPD delle Nazioni Unite.²⁸ La deistituzionalizzazione è una sfida fondamentale per consentire alle persone con disabilità di raggiungere una reale autonomia. Significa passare da un modello basato sulle istituzioni a soluzioni che promuovono l'autodeterminazione, come la vita indipendente o l'alloggio condiviso inclusivo con un supporto adeguato e individualizzato. L'autodeterminazione nell'ambito dell'alloggio è fondamentale quando si tratta di essere parte attiva e visibile della società.

In Svizzera questo sta diventando sempre più difficile. Le persone con disabilità sono spesso assistite e isolate in istituti – in un luogo dove non sono viste, dove non sono prese in considerazione o con cui non si comunica affatto.

Troppi finanziamenti pubblici sono vincolati a posti in istituti, mentre i finanziamenti per forme di alloggio alternative (ad esempio appartamenti condivisi per persone con e senza disabilità) sono molto modesti. Questo non tiene conto della libertà di domicilio delle persone con disabilità. Esse non possono scegliere autonomamente il luogo di residenza, in quanto vincolato a un'istituzione. A causa di questo sistema, i Cantoni hanno solo interesse a occupare i propri posti, indipendentemente dalla situazione familiare delle persone con disabilità o dalle loro preferenze.²⁹ Il Tribunale federale purtroppo conferma di domicilio, come dimostra il caso di un uomo a cui non è stato permesso di trasferirsi dal Canton Giura a Ginevra per motivi di costo.

Sono necessari non solo l'assistenza personale (sufficientemente!) finanziata dall'AI, ma anche spazi abitativi privi di barriere e a prezzi accessibili alle persone con disabilità per condurre una vita autodeterminata. Nei complessi residenziali di medie e grandi dimensioni, una certa percentuale di appartamenti dovrebbe essere resa accessibile alle sedie a rotelle fin dall'inizio e affittata esclusivamente a persone con sedie a rotelle o con difficoltà motorie analoghe (analogamente agli appartamenti per persone anziane). Negli edifici residenziali di

²⁸ <https://www.inclusion-handicap.ch/de/themen/selbstbestimmtes-leben-wohnen-515.html>

²⁹ Vedi BGer 8C_390/2019 del 20 settembre 2019.

medie e grandi dimensioni, dovrebbe essere disponibile anche una toilette comune accessibile alle sedie a rotelle per i visitatori.

Istruzione

L'atteggiamento inclusivo deve essere praticato anche nell'istruzione. Una scuola per tutti e tutte promuove la solidarietà tra bambini e bambine con e senza disabilità. Ancora oggi, troppi bambini e bambine con disabilità vengono indirizzati a scuole speciali. Queste scuole spesso non portano a una qualifica e non preparano al mercato del lavoro primario e alla vita sociale al di fuori delle scuole speciali. Gli alunni che completano l'istruzione obbligatoria in queste scuole spesso non raggiungono un livello accademico sufficiente. Ciò impedisce la loro futura autonomia, rende difficile la loro partecipazione alla vita sociale al di fuori degli istituti e aumenta la loro emarginazione sociale. La rispettiva scuola dovrebbe essere in grado di accogliere tutti gli alunni e le alunne del proprio distretto scolastico. Ciò richiede sia adattamenti strutturali in termini di accessibilità sia il coinvolgimento di specialisti e specialiste per garantire che i bambini e le bambine con disabilità ricevano il sostegno più adeguato possibile. Il personale specializzato delle scuole ordinarie e speciali deve essere sensibilizzato alla visione di un sistema scolastico inclusivo. Ciò dovrebbe consentire un sostegno personalizzato agli alunni e alle alunne e la loro partecipazione attiva alle decisioni. Dopo tutto, i bambini e le bambine con problemi di apprendimento e di comportamento che ricevono un'istruzione integrata hanno una probabilità significativamente più alta di trovare una carriera promettente che dia loro accesso al mercato del lavoro primario rispetto agli ex alunni ed alunne di scuole speciali. Tuttavia, è necessario mettere a disposizione le risorse necessarie! Se l'inclusione scolastica viene vista come un modo per ridurre i costi, allora non aiuta né i bambini e le bambine con disabilità né quelli e quelle senza disabilità.

L'educazione inclusiva comprende anche l'educazione al tema dell'inclusione. Durante la scuola dell'obbligo, gli alunni e le alunne dovrebbero acquisire le conoscenze di base sulle forme più comuni di disabilità visibili e invisibili e su come affrontarle. L'attenzione deve essere rivolta alla classe e alla comunità scolastica, di cui deve essere rafforzata la competenza sociale e quindi la sostenibilità. Il personale docente deve essere formato di conseguenza e devono essere forniti materiali didattici adeguati e inclusivi.

L'inclusione nella custodia dei bambini complementare alla famiglia

L'inclusione deve iniziare fin dalla più tenera età. È così che possiamo realizzare una società veramente inclusiva. La custodia dei bambini complementare alla famiglia - negli asili nido, nelle scuole materne o nelle strutture integrative per l'infanzia - svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo dei bambini con disabilità. Tuttavia, esistono ancora notevoli barriere: un numero insufficiente di personale con una formazione adeguata, locali inadatti, metodi di insegnamento non sufficientemente inclusivi e finanziamenti inadeguati rendono impossibile rispettare i diritti dei bambini con disabilità.

Questa emarginazione rafforza gli stereotipi e limita le interazioni che sarebbero necessarie per una migliore comprensione e accettazione reciproca. Ciò si ripercuote anche sui genitori, soprattutto sulle madri, che spesso svolgono la maggior parte del lavoro di cura dei

bambini. Allo stesso tempo, ciò rende impossibile creare programmi educativi che promuovano uno sviluppo paritario.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità obbliga a garantire un'assistenza all'infanzia inclusiva in tutte le strutture familiari integrative.

Tuttavia, la sua attuazione richiede finanziamenti adeguati agli adattamenti organizzativi, strutturali ed educativi, il rafforzamento del personale di assistenza e un sostegno maggiore e coordinato alle famiglie interessate.

ABILISMO E PERSONE IN FUGA

L'attuale regime migratorio rende quasi impossibile alle persone con disabilità raggiungere la Svizzera attraverso le vie di fuga ufficiali. Al contrario, disabilità mentali invisibili come la depressione o il disturbo da stress posttraumatico sono così onnipresenti nel sistema di asilo da essere considerate "non-diagnosi" e quindi normali e trascurabili.

La persecuzione legata alla disabilità non è un motivo riconosciuto per l'asilo ed è solo marginalmente riconosciuto come motivo per l'inesigibilità dell'esecuzione dell'allontanamento. Se non è possibile espellere una persona, questa può essere ammessa provvisoriamente se le attuali condizioni nel suo Paese d'origine non sono ammissibili. Nel caso di persone con disabilità, ad esempio, si dovrà valutare se sono disponibili i farmaci a loro necessari o se ci sono strutture psichiatriche. Non sorprende che le esigenze legate alle disabilità vengano ignorate in caso di espulsione.

La Svizzera ha una politica di asilo restrittiva e l'alleanza fra UCD e i liberali radicali cercano costantemente di renderla contraria al diritto internazionale. Il trattamento dei richiedenti asilo, soprattutto all'inizio e dopo le decisioni negative, è caratterizzato dal fatto che non viene effettuato alcun passo verso l'integrazione e la garanzia di buone condizioni di vita. Il processo non è concepito per fornire aiuto, ma per poter rimandare via le persone, ove possibile. Di conseguenza, vengono stanziati troppo poche risorse finanziarie. La palese mancanza di personale nei centri federali per l'asilo (rapporto di assistenza fino a 1:100), la mancanza di qualifiche sufficienti, l'assistenza medica inadeguata e i casi di violenza da parte del personale di sicurezza sono particolarmente preoccupanti. In queste condizioni generalmente precarie, i richiedenti asilo con disabilità devono affrontare ulteriori ostacoli.

La CRPD delle Nazioni Unite chiede un aiuto umanitario inclusivo, ma la situazione in Svizzera e la politica migratoria dell'UE sono molto lontane dall'esserlo.

Molte strutture cantonali e comunali non sono adatte alle persone con disabilità. I finanziamenti per ausili o cure specifiche non sono chiariti e le autorità sono sovraccaricate. Le esigenze delle persone con disabilità invisibili non sono riconosciute dal sistema. Manca la capacità del personale (in termini di personale specializzato) per i servizi di supporto e assistenza individuale. L'accesso ai servizi sanitari specificamente richiesti a causa delle disabilità spesso non viene fornito o viene fornito solo in casi di salute gravemente compromessa. Questo vale in particolare per le cure psichiatriche e psicoterapeutiche. La maggior parte

dei centri federali per richiedenti asilo hanno barriere architettoniche e lo spazio è estremamente limitato. Ciò riguarda in particolare le persone con ferite di guerra che, ad esempio, sono prive di uno o più arti. Poiché non si ha diritto alle prestazioni dell'AI, non ci sono nemmeno i fondi per le disposizioni adeguate (ausili, interpreti del linguaggio dei segni, assistenza).

Oltre 20 organizzazioni di persone con disabilità della Svizzera hanno dovuto unire le forze per fornire assistenza finanziaria in singoli casi e per assumere compiti organizzativi. Si tratta di un fallimento da parte del governo federale che non sta adempiendo a diversi compiti fondamentali.

Per molte forme di disabilità, in particolare quelle fisiche, l'unica via di fuga sarebbe quella di essere accettati in un programma di reinsediamento. In questo programma, le persone particolarmente vulnerabili nelle aree di crisi vengono identificate dall'UNHCR ed evacuate in modo permanente in un Paese disposto ad accoglierle. È quindi importante che la Svizzera adotti più programmi di reinsediamento e accolga direttamente le persone bisognose di protezione.

Stiamo dalla parte di una società inclusiva e paritaria!

RIVENDICAZIONI

In collaborazione con le persone con disabilità, il PS Svizzero ha elaborato le seguenti rivendicazioni:

All'interno del PS

1. **Nulla su di noi senza di noi:** deve essere garantita l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione, nell'attuazione e nella valutazione di tutte le richieste; **le persone con disabilità all'interno del Partito ricevono il sostegno del Segretariato generale.**
2. **Inclusione nella pratica:** occorre promuovere attivamente la nomina di persone con disabilità nei comitati e nelle cariche del partito.
3. Lavorare per consentire una **partecipazione senza barriere** per tutti e tutte (ad esempio, accesso alle informazioni politiche per iscritto e oralmente, di persona e in formato digitale).
4. Lavorare sulla base di un **catalogo di misure** per garantire l'accesso senza barriere e compensare gli svantaggi per i membri con disabilità (include un catalogo di misure e le risorse necessarie).

Dal PS verso l'esterno

1. Il Consiglio federale ratifica il **Protocollo opzionale alla CRPD delle Nazioni Unite.**
2. **Accessibilità di tutti gli edifici pubblici,** ad esempio i centri di accoglienza per richiedenti asilo, le case protette per le donne, ecc.
3. **Accesso senza barriere alle informazioni** e ai documenti per le votazioni.
4. **Diritto di voto e di elezione** per le persone sotto curatela. Questo non deve esistere solo sulla carta, ma richiede ulteriori adeguamenti strutturali affinché le persone interessate possano effettivamente esercitare il loro diritto di voto e di elezione.
5. **Autodeterminazione:** ogni persona decide da sola come, dove e con chi vivere. È necessario superare le istituzioni di ricovero completo e garantire la libertà di stabilimento con un sistema di assistenza personale sufficiente.
6. Le persone con disabilità ricevono **contributi per l'assistenza** per coprire i loro bisogni in modo da poter partecipare in maniera indipendente a tutti gli ambiti della vita. Le persone con disabilità che in precedenza erano escluse dal sistema di assistenza personale devono potervi accedere. È necessario passare da un finanziamento per oggetto a un finanziamento per soggetto per le persone con disabilità.
7. **L'importo per ora di assistenza** deve consentire un'adeguata remunerazione degli assistenti e delle assistenti.

8. **Il lavoro di cura** non retribuito di parenti e personale di assistenza deve essere retribuito dallo Stato.
9. **Un divieto di sterilizzazione forzata uguale ovunque**, anche per le persone con disabilità cognitiva.
10. **Nessun profitto attraverso l'esclusione**: le autorità private e pubbliche creano opportunità e forniscono protezione contro la discriminazione per una partecipazione paritaria sul posto di lavoro.
11. **Protezione dalla violenza** per tutte le persone con disabilità, in particolare per le donne. Gli sportelli e i centri di consulenza devono essere privi di barriere architettoniche.
12. **Riorganizzazione di tutti i sistemi di assicurazione sociale (AVS, AI, casse pensione, cassa malati)**. Abbandonare la logica di mercato per orientarsi verso i bisogni effettivi. Le procedure di assicurazione sociale devono essere concepite in modo da essere facili da usare, eque e senza un'inversione de facto dell'onere della prova a scapito del richiedente.
13. **Considerare le disabilità nel settore dell'asilo**, che comprende la creazione di condizioni adeguate nei centri per i rifugiati e nelle vie di fuga.
14. Le **istituzioni educative inclusive** devono essere rafforzate come base per una società inclusiva. Per educazione inclusiva si intende sia l'inclusione di bambini con disabilità nelle scuole tradizionali, sia l'educazione degli alunni sul tema dell'inclusione.
15. **Rinominare l'assicurazione disabilità in "assicurazione per l'inclusione"**.

SPIEGAZIONE DEI TERMINI

Le parole sottolineate nel testo sono spiegate più dettagliatamente qui:

Accessibilità: quando edifici, spazi pubblici, luoghi di lavoro, abitazioni, mezzi di trasporto, oggetti, attività del tempo libero, ma anche servizi e informazioni sono accessibili a tutti. Indipendentemente dalla disabilità. Una barriera rappresenta un limite invalicabile.

Senza barriere: si riferisce anche all'accesso illimitato alle categorie precedenti. Tuttavia, a differenza di una barriera, un ostacolo può essere superato. Ad esempio, una scala è insormontabile per le persone in sedia a rotelle. Se la scala è dotata di un montascale molto lento, non è più una barriera, ma è ancora un ostacolo. Un ascensore sarebbe privo di ostacoli.

Assistenza: gli assistenti e le assistenti aiutano le persone con disabilità nella loro vita quotidiana. L'assistenza comprende molti e diversi tipi di supporto, dall'aiuto per trasportare la spesa pesante all'assistenza 24 ore su 24. Lo scopo dell'assistenza è quello di consentire alle persone con disabilità di vivere in modo indipendente.

Lavoro di cura: lavoro nell'ambito della cura della persona e dell'assistenza. Esempi classici sono la cura dei bambini, l'assistenza agli anziani e i lavori domestici. Tuttavia, lo spettro del lavoro di cura è molto ampio (ad es. essere responsabile dell'organizzazione di un compleanno al lavoro). La maggior parte di questo lavoro è svolto da donne e di solito non è retribuito o è sottopagato.

Finanziamento per oggetto: i pagamenti per l'assistenza o altri servizi vengono effettuati direttamente ai fornitori di servizi (ad esempio agli istituti) tramite un contratto di prestazione con il Cantone.

Abilismo: sistema di valutazione basato su norme fisiche e cognitive. La società e le sue istituzioni sono dominate da una visione del mondo che categorizza e valuta le persone in base a determinate abilità e caratteristiche come appartenenti o devianti dalla norma. Le persone che si discostano dalla norma sono sistematicamente emarginate e discriminate. Le persone conformi alla norma, invece, sono sistematicamente privilegiate.

Abetismo: una sottocategoria di Abilismo. L'ostilità verso le persone con disabilità è più specifica e si riferisce a varie forme di rifiuto, discriminazione ed emarginazione delle persone con disabilità. Queste possono essere sia interpersonali che strutturali.

Patriarcato: sistema sociale di dominio maschile in cui le donne, le persone queer e in generale tutto ciò che non è "maschile" in senso tradizionale viene svalutato. Questo porta alla discriminazione strutturale, che colpisce in particolare le persone FLINTA.

Persone cis: persone che si identificano con il genere che è stato loro assegnato alla nascita. Le persone trans, invece, sono persone che appartengono a un genere diverso da quello loro assegnato alla nascita, ad esempio donne/uomini trans, ma anche persone non binarie e agender.

Inversione de facto dell'onere della prova: significa che le persone interessate devono dimostrare il loro diritto alle prestazioni sociali, anche se ciò non è richiesto dalla legge. Nel diritto delle assicurazioni sociali, ciò comporta ostacoli elevati, in quanto le autorità spesso rifiutano implicitamente le richieste fino a quando la persona richiedente non le supporta con prove esaurienti, rendendo più difficile l'accesso agli aiuti. Questo contraddice il principio stesso secondo cui le assicurazioni sociali dovrebbero agire a favore delle persone colpite, invece di gravarle di un onere della prova quasi impossibile da superare.

Laboratorio protetto: un tipo specifico di posto di lavoro in cui lavorano molte persone con disabilità. I laboratori protetti sono spesso direttamente collegati alle istituzioni e sono orientati alla terapia occupazionale.

Modelli economici sanitari: strutturare i trattamenti e i processi del sistema sanitario secondo standard economici, dando priorità a fattori economici come l'efficienza dei costi rispetto al benessere dei pazienti.

Inclusione: in senso lato significa "appartenenza", "accoglienza". Come diritto umano, l'inclusione è direttamente collegata ai diritti di libertà, uguaglianza e solidarietà. Ciò significa che nessuno deve essere escluso, emarginato o relegato ai margini, che nessuno deve essere discriminato - questo ovviamente deve valere anche per le persone con disabilità! I documenti ufficiali svizzeri (leggi, ecc.) parlano sempre di integrazione. Noi parliamo di inclusione. Integrazione e inclusione si riferiscono a due concetti socio-politici profondamente diversi.

Integrazione: presuppone che una società sia composta da un gruppo maggioritario relativamente omogeneo e da piccole minoranze (ad esempio le persone con disabilità) che vengono integrate nel sistema maggioritario per quanto possibile. Il concetto di integrazione riconosce quindi consapevolmente le differenze e si aspetta che la minoranza si adatti al sistema maggioritario per diventare un membro a pieno titolo della società.

Capitalismo: termine generico per indicare i sistemi economici e sociali che hanno prevalso a partire dall'industrializzazione e che si basano sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, sul controllo dei processi economici e pubblici da parte del mercato o della concorrenza e sulla conseguente limitazione dello Stato (democratico) e delle sue responsabilità sociali a favore di questi mercati.

Contributi progressivi: sistema per cui le persone con un reddito e/o un patrimonio maggiore devono versare di più.

FLINTA: è un acronimo tedesco che significa donne, lesbiche, persone intersessuali, non binarie, trans, agender. Questa abbreviazione sottolinea la diversità delle identità di genere e i punti in comune che esistono tra i diversi gruppi emarginati sulla base del genere.

Respingimenti: respingimento violento di persone in fuga, che di solito avviene subito dopo l'attraversamento del confine. I respingimenti sono usati per impedire le richieste di asilo. In questo modo, privano i rifugiati del loro diritto fondamentale all'asilo e sono quindi illegali.

Programma di reinsediamento: s'intende il trasferimento permanente di rifugiati particolarmente bisognosi di protezione in uno Stato terzo pronto ad accoglierli, che offra loro piena protezione e l'opportunità di integrarsi nel Paese.

Regime migratorio: il modo predominante in cui uno o più Stati affrontano la migrazione. In questo testo, ci riferiamo in particolare al trattamento dei rifugiati e agli sforzi collettivi degli Stati europei per combattere una certa forma di migrazione e certi gruppi di persone.

Sistemi di assicurazione sociale: istituzioni che offrono alle persone e alle loro famiglie una protezione contro i rischi le cui conseguenze non possono affrontare da sole. In Svizzera sono in particolare l'AVS, l'AI, l'assicurazione contro la disoccupazione e l'indennità per perdita di guadagno.